

tanto diffuso largamente la sua protesta per Roma: pieni di stupore per siffatto documento, i rappresentanti delle potenze estere lo poterono così inviare ai loro governi. I cardinali spagnuoli, in una lettera a Filippo IV, si dichiararono solidali con Borgia. Questi stesso e i cardinali Aldobrandini e Spinola consigliarono al re di sfruttare l'incidente, per definire una buona volta tutte le questioni rimaste in contrasto fra Roma e Madrid, specie quelle ecclesiastiche.¹

L'11 marzo, in una seduta dell'Inquisizione, nella quale venne ripetuta e completata la bolla dell'8 marzo,² si venne a nuovi violenti contrasti fra il papa e Borgia. Siccome il vice re di Napoli minacciava di venire in appoggio di costui con un concilio o con la forza delle armi, Urbano VIII non osò seguire il consiglio di quei cardinali che suggerivano una punizione esemplare per il Borgia.³ Evitando ogni fretta, egli sottopose la questione ad una commissione di esperti canonisti, e quando anche questi si espressero tutti contro il cardinale spagnuolo,⁴ Urbano VIII evitò tuttavia di perseguire più oltre la pratica. La ragione principale di ciò fu certo che Borgia era stato preso da Filippo sotto la sua protezione. Per quanto grande fosse lo sdegno del papa, egli non poteva tuttavia arrivare ad una completa rottura con la Spagna. Egli differì perciò la punizione del Borgia⁵ e degli altri cardinali spagnuoli. Ma per i complici italiani Ubaldini e Ludovisi non ebbe tali riguardi.⁶ Domenico Cecchini, fautore del Ludovisi, racconta nella sua autobiografia che al cardinale Roberto Ubaldini, il quale aveva avuto anche precedentemente dei contrasti con Maffeo Barberini⁷ e passava per autore della protesta presentata dal Borgia, venne minacciato l'internamento nel Castel S. Angelo, e solo la resistenza del fiscale Febei lo avrebbe salvato.⁸ Secondo altre notizie, fu il cardinale Francesco Barberini che impedì le estreme misure, ma Ubaldini dovette ritrattarsi per iscritto. Al cardinale Ludovisi, il papa aveva fatto sapere il 18 marzo per mezzo di Cecchini che egli doveva recarsi entro dieci o dodici giorni nel suo arcivescovado di Bologna, a scanso di venirvi

¹ Vedi LEMAN 136 s.

² Vedi *Bull.* XIV 283 s.

³ Vedi LEMAN 138.

⁴ Cfr. LAEMMER, *Melet.* 245, n. 2, 247, n. 1.

⁵ Cfr. il Decreto in *Bull.* XIV 289 s.

⁶ Cfr. LEMAN 141.

⁷ Cfr. su questi conflitti la * Relazione in *Barb.* 4729, p. 341 s., Biblioteca Vaticana.

⁸ Vedi il passo della * Autobiografia di CECCHINI in *Arch. Stor. d. Soc. Rom.* X 295 il quale però è alterato in modo da confonderne il senso: l. 9 deve leggersi « Borghese » e non « Borgia ».